ANNO 103 N° 9 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

OTTOBRE 2013

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Grazie Alpini!!!

In copertina
LA SFILATA DEGLI ALPINI A ZOGNO

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2013

Mercoledì 2	Ss. ANGELI CUSTODI **24° Anniversario della morte di Don Pietro Gabanelli** In Parrocchia ore 8.55 S. Messa di suffragio
Venerdì 4	Primo venerdì del mese - SAN FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA Festa in Clausura
Domenica 6	**27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ascoltate oggi la voce del Signore"*** **Festa della Madonna del S. Rosario** Nel Pomeriggio iscrizioni al catechismo in Oratorio, Processione e S. Messa
Lunedì 7	B. V. MARIA DEL S. ROSARIO
Martedì 8	Ore 20.45 In Oratorio inizio Corso Fidanzati
Mercoledì 9	Inizio catechismo medie
Venerdì 11	BEATO GIOVANNI XXIII, PAPA Inizio catechismo elementari
Sabato 12	**5° Anniversario della morte di Mons. Gaspare Cortinovis** Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio Ore 15.30 In Parrocchia Corso di preparazione al Battesimo
Domenica 13	**28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia"***
Martedì 15	Ore 20.45 In Oratorio Corso Fidanzati
Sabato 19	Ore 15.30 In Parrocchia Corso di preparazione al Battesimo
Domenica 20	**29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il nostro aiuto viene dal Signore"*** 87ª Giornata missionaria mondiale Le offerte raccolte in questa domenica sono destinate alle missioni
Lunedì 21	**7° Anniversario della morte di Mons. Giuseppe Ferrari** Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio
Martedì 22	BEATO GIOVANNI PAOLO II, PAPA **72° Anniversario della morte di Don Giovanni Servalli (Prevosto 1927-1941)** Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio Ore 20.45 In Oratorio Corso Fidanzati
Sabato 26	Ore 15.30 In Parrocchia Corso di preparazione al Battesimo
Domenica 27	**30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Il povero grida e il Signore lo ascolta"***
Martedì 29	Ore 20.45 In Oratorio Corso Fidanzati

NOVEMBRE

Venerdì 1	**TUTTI I SANTI - *"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** S. Messe in orario festivo Ore 15.00 Vespri e visita al Cimitero (Ottavario dei Morti)
Sabato 2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI In Parrocchia S. Messe ore 8.55 e 18.00 prefestiva; al cimitero ore 15.00
Domenica 3	**31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Benedirò il tuo nome per sempre, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e visita al Cimitero
Lunedì 4	SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO Da lunedì 4 a venerdì 8 in Parrocchia S. Messe ore 8.55 e 18.00, al cimitero ore 15.00
Giovedì 7	20° anniversario della morte del vescovo Clemente Gaddi memoria dei vescovi diocesani defunti Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio
Sabato 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
Domenica 10	**32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto"*** Ore 15.00 Vespri e visita al Cimitero (Chiusura Ottavario dei morti)

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-94372
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: viganiangelo@gmail.com
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Siamo "Uomini e donne capaci di Vangelo"?

Carissimi,
siamo "***Uomini e donne capaci di Vangelo***"?
Con questo titolo il vescovo Francesco ci scrive quest'anno invitandoci a fare un esame sul nostro modo di vivere il battesimo che abbiamo ricevuto e sul bisogno, concreto, di approfondire la nostra scelta cristiana... bisogno che - ci dice - tutti dobbiamo sentire e vivere.
Se osservate l'immagine scelta dal Vescovo per aprire la sua lettera, è Gesù che insegna circondato dai dodici tutti attenti, in comunione stretta con Lui tanto che le loro aureole sono dorate, tranne quella di Giuda.
Stare con Gesù ci aiuta, ci spinge, ci invita a diventare come Lui figli del Padre e fratelli con tutti gli uomini, presi dal dono che riceviamo e impegnati a farne dono a tutti quelli che stanno con noi, che fanno il nostro cammino ogni giorno o che incontriamo casualmente sulla nostra strada.
Per essere uomini e donne capaci di Vangelo occorre saziarci della Parola del Signore, vivere ogni domenica l'eucaristia, non abituarci a sentirci battezzati, ma vivere il battesimo come il dono più grande che abbiamo ricevuto.
Forse vi domanderete: "Ma, nella nostra comunità, esistono delle occasioni per conoscere il Vangelo?". Vi rispondo: "Eccome! Che ci sono e anche tante e di gran valore... sta a noi viverle": la catechesi del lunedì pomeriggio alle tre in oratorio che aiuta a conoscere la parola di Dio proclamata la domenica successiva; le catechesi vicariali nei tempi forti di Avvento e Quaresima, gli incontri di formazione specifici per i catechisti, ma aperti a tutti, che aiutano ad approfondire temi particolari dell'annuncio cristiano; gli incontri per i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo, i ritiri, le adorazioni di tutti i venerdì sera e della domenica sera in clausura ogni quindici giorni... (per chi lo desidera può richiedere a Giorgio sacrista il calendario parrocchiale dove vengono riportati tutti gli appuntamenti sopra descritti).
Mi direte: "Ma chi le conosce queste cose?"
Tutti quelli che sono sensibili all'approfondimento della propria scelta cristiana.
Allora bisogna diventare sensibili, mettersi in ascolto e in cammino, lasciarsi coinvolgere per diventare trasmettitori credibili del dono di Dio.
Forza allora, si ricomincia, ma, spero, con tanta generosità e gioia alla ricerca del Signore.

Auguri

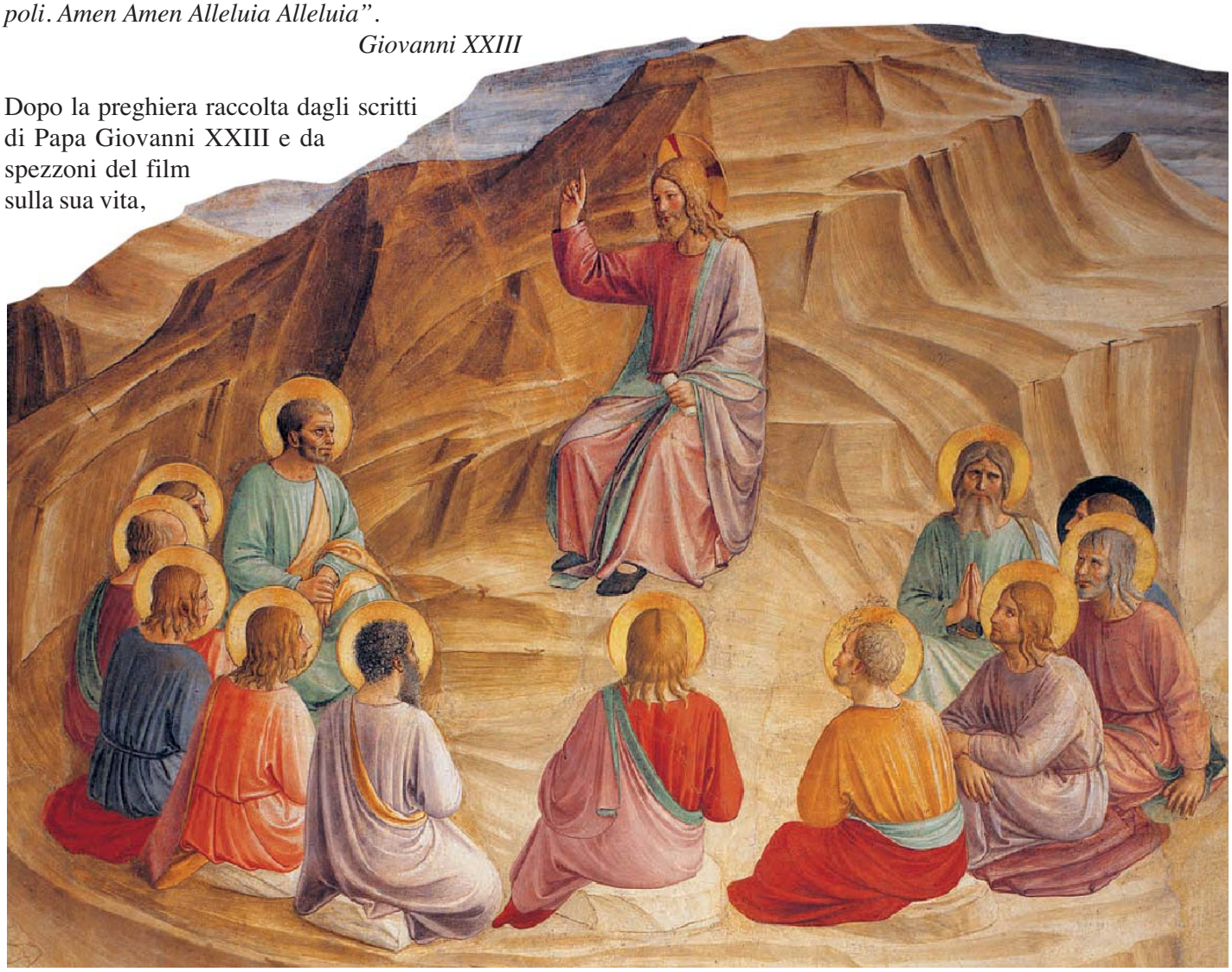
Angelo prete

ASSEMBLEA DIOCESANA

"O Spirito Paraclito, perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù; rendi forte e continua la preghiera che facciamo in nome del mondo intero; accelera per ciascuno di noi i tempi di una profonda vita interiore; dà slancio al nostro apostolato, che vuol raggiungere tutti gli uomini e tutti i popoli, tutti redenti dal sangue di Cristo e tutti sua eredità. Mortifica in noi la naturale presunzione e sollevaci nelle regioni della santa umiltà, del vero timor di Dio, del generoso coraggio. Che nessun legame terreno ci impedisca di far onore alla nostra vocazione; nessun interesse, per ignavia nostra, mortifichi le esigenze della giustizia; nessun calcolo riduca gli spazi immensi della carità dentro le angustie di piccoli egoismi. Tutto sia grande in noi: la ricerca e il culto della verità, la prontezza al sacrificio sino alla croce e alla morte; e tutto, infine, corrisponda alla estrema preghiera del Figlio al Padre celeste; e a quella effusione che di te, o Santo Spirito d'Amore, il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa e sulle sue istituzioni, sulle singole anime e sui popoli. Amen Amen Alleluia Alleluia".

Giovanni XXIII

Dopo la preghiera raccolta dagli scritti di Papa Giovanni XXIII e da spezzoni del film sulla sua vita, don Antonio Facchinetti ha illustrato il perché e le forme della catechesi degli adulti. La catechesi degli adulti è considerata da importanti documenti magisteriali degli ultimi decenni. Il Concilio Vaticano II si è occupato di alcuni punti di riferimento essenziali per la catechesi, quali la Parola di Dio, la Fede, la Chiesa, il rapporto Chiesa-mondo. Si è dato il compito di progredire nella proclamazione del vangelo per renderlo significante, comprensivo e accessibile per il mondo di oggi. Si è messo così al servizio del mondo per facilitare l'accesso di tutti, al riconoscimento gioioso della grazia di Dio. In questo mondo che cambia, anche la catechesi è in pieno processo di riconfigurazione, perché gli uomini sono spesso indifferenti al linguaggio della fede. La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni, dominate dall'impulso momentaneo. Don Facchinetti ci ha provocato con delle domande sull'uomo adulto. Quando parliamo di "adulti" di quali persone parliamo, oggi?



Quando ci serviamo della parola "catechesi" che cosa intendiamo in relazione alle fede e alla evangelizzazione, oppure all'insegnamento e all'educazione? Come possiamo considerare le autentiche motivazioni alla luce del nostro cristianesimo, non infrequentemente tiepido? Quando pronunciamo o utilizziamo la parola "adulto" evochiamo una vasta gamma di significati; dal punto di vista biologico un adulto è colui che ha raggiunto una piena maturazione fisica, da un punto di vista emotivo è colui che conosce e sa gestire le proprie emozioni. Dunque l'età adulta, più che uno stato, è un processo e la sfida che ogni persona è chiamata ad assumere. In termini cristiani, è la sua vocazione: diventare personalità adulte è la nostra vocazione. Che la catechesi oggi, in genere non goda di buona salute è constatazione unanime e incontestabile, basti pensare alla catechesi della iniziazione cristiana con l'addio alla Chiesa dopo la Cresima di tanti ragazzi e ragazze. Vale la pena richiamare il significato di: Rivelazione, Evangelizzazione, Fede, Ministero della Parola e Catechesi. L'Evangelizzazione che trasmette al mondo la Rivelazione, si realizza con parole ed opere, è, a un tempo, testimonianza e annuncio, parola e sacramento, insegnamento e impegno. " Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita e le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth Figlio di Dio, non siano proclamati". La fede è un incontro personale con Gesù Cristo, e farsi suo discepolo. Se c'è una cosa chiara in tutta la tradizione della Chiesa, è che il contenuto della catechesi è il Signore Gesù. La fede cristiana ci annuncia un Dio che in Cristo Gesù ha preceduto l'uomo, lo ha amato per primo. La maturazione della fede si ha quando un uomo o una donna coltivano la capacità di mantenersi aperti e in ascolto. La fede matura dentro la libertà; libertà sempre più grande e scelta sempre più personale distinguono una fede adulta da una fede infantile. La fede ha una dimensione gratuita che la tradizione della Chiesa ha sempre affermato. Una fede che "tiene" nella prova è quella che non dubita della presenza del Cristo Risorto. La fede cristiana vive di simboli di gesti e riti condivisi, che si riassumono nel grande gesto del pane condiviso. Capacità di assumere con responsabilità la propria vita familiare, di proteggere e difendere la vita in tutte le sue manifestazioni, di costruire un'umanità più giusta e solidale e di promuovere una cultura di pace, per imprimere al mondo i tratti dell'umanità stessa del più umano degli uomini, il Figlio di Dio Gesù.

Don Patrizio Scalabrini ha poi illustrato il sussidio per la catechesi degli adulti. Si snoda in Dieci Schede che intendono delineare alcuni tratti di una vita adulta nella fede. Il presente Sussidio biblico catechistico vuole essere un aiuto, perché, attraverso la riflessione personale e quella condivisa nei vari gruppi, si ritrovi lo slancio di una vita di fede, che si sappia tradurre nella gioia del donare, nella forza del testimoniare. Ogni scheda è composta da un brano dell'Antico o del Nuovo Testamento, un commento biblico,una riflessione catechistica e la preghiera.

Il Vescovo mons. Francesco Beschi ha presentato la lettera pastorale 2013-2014 "Donne e Uomini capaci di Vangelo" che è frutto di una Sua esperienza personale del recente viaggio missionario in Malawi. Ha continuato ringraziando i catechisti per l'impegno e la disponibilità al servizio dell'annuncio e dell'approfondimento della fede in Gesù, anche se ha potuto costatare una diminuzione della domanda e della presenza ai sacramenti. L'obbiettivo della lettera non è di aumentare il numero di adulti cristiani che frequentano la catechesi, ma è quello di risvegliare e rinnovare la consapevolezza che la fede in Cristo Gesù, Crocifisso e Risorto, interpella, illumina, trasforma in maniera decisamente migliore la vita dell'uomo, di ogni uomo, di tutta l'umanità.

L'icona scelta per il percorso pastorale alla luce del messaggio di fede, rappresenta il discorso della montagna. Gesù insegna agli apostoli a pregare. I dodici ascoltano in silenzio. Il pittore Beato Angelico non si ferma a contemplare l'atmosfera ma sfrutta la varietà delle vesti per indicare le molteplici e differenti personalità degli apostoli. Cosi il colore si fa interprete della scelta che sarà di Giuda, tingendo di nero la sua aureola, segno che pur conoscendo Gesù non lo ha incontrato nel suo cuore. L'adulto nella fede è colui che ha incontrato nella sua vita il Cristo.

Albertina

MOMENTI CELEBRATIVI COMUNITARI 2MILA13/14

Domenica 13 ottobre	ore 18.00	**Koinonia e Diaconia** professione di impegno nel servizio e nella carità ragazzi 3ª superiore
Domenica 4 maggio	ore 11.00	**Anniversari di matrimonio**
Domenica 11 maggio	ore 15.00	**Prime Confessioni** ragazzi 2ª elementare
Domenica 18 maggio	ore 10.30	**Prime Comunioni** ragazzi 3ª elementare
Domenica 25 maggio	ore 10.30	**Sante Cresime** ragazzi 1ª media
Domenica 1 giugno	ore 11.00	**Professione di Fede** ragazzi 3ª media

Ottobre, il mese del Rosario

Il mese di ottobre è dedicato alla Madonna del S. Rosario, che nella nostra parrocchia figura presente nell'altare omonimo in cui è esposta la rispettiva Statua collocata recentemente in sostituzione della stupenda tela del pittore Francesco Zucco, esposta in sagrestia.
All'altare del S. Rosario, verso il 1500, avvenne la fondazione della Misericordia da parte degli associati, che gestivano regolarmente i beni destinati ai poveri nella misura che si poteva disporre: nelle visite pastorali alla parrocchia, da parte del Vescovo coi suoi collaboratori, si procedeva a un rigoroso controllo sui responsabili della Misericordia, detta semplicemente la Mia. Possediamo un grosso volume nell'Archivio Parrocchiale, dal 1500, di seguito, in cui frequentemente la Mia si trova sotto la responsabilità dei signori Sonzogni, sempre disposti a rendere conto alla comunità, pure tenendo conto che la responsabilità non riguardava la Parrocchia, anche se frequentemente i responsabili della Parrocchia erano ammessi. Una disposizione che leggiamo nel testamento di Giovanni fu Guarisco Correggi, del 23 giugno 1448, ci consente di fissare esattamente l'anno di fondazione della Misericordia di S. Maria di Zogno. Egli infatti, dopo di aver donato una cospicua somma di L. 100 imperiali da elargire ai poveri del comune in due anni, legando anche un certo terreno "Consorzio di S. Maria di Zogno", invoglia pure altre persone generose... Un altro testamento ricorda diversi legati per il consorzio della Misericordia di S. Maria, con delle aggiunte che possono riguardare già una distinta separazione della Misericordia, forse tra il centro di Zogno e il centro delle Trefontane, nella Chiesa della Madonna della Neve, poiché nella storia di Zogno era avvenuta un'autentica separazione. Si vuole, storicamente, dopo breve tempo, 1475, il ritorno all'unione... Sembra, dopo non lungo tempo, che l'arrivo dei Serviti, nella Chiesa di S. Maria, è servito a introdurvi particolari associazioni, come quella di S. Giuseppe e della S. Maria Maddalena, trasferite in seguito nella parrocchiale. Basta osservare, all'entrata della Parrocchia, sia l'altare di destra di S. Giuseppe che l'altare di sinistra, della Maddalena, stupendi. Potremmo andare per le lunghe, perché la storia di Zogno va assai oltre, nel tempo.

Mons. Giulio Gabanelli

I è chèi de loter mónt che i gira a sircà sólcc

Mons. Giulio Gabanelli

I rìa a'de lonta
a'mbroia sö la zét
che a füria de stöfàs
la burla sèmper dét!

Però i dìs che i gà fàm
e i tróa gnà'l laurà
perchè de forestér
ghe mànca prope'l pà!

La zét prim la bruntùla
ma'n fì la gà amò'l cör
per chèla póvra zét
che là gà mìa de mör!

Ol mónt a l'è töt gránt
però l'è mìa de töcct
con töce i sò guère
i te rènt mìa de fröcc!

La crisi de stó mónt
la gh'è a'nde nòste cà,
con töta la miséria
i và gnàc'à sircà!

Perché chi stà al volt
i gòt la profesciù,
però i è piö fredèi
de chèi famàcc del bù!

Altare dedicato a San Giuseppe

Altare dedicato ai Santi Rocco, San Sebastiano e Sant'Anna

Ol donà l'fà contécc

Ol mónd l'è pié de zét che gh'à de bisògn, però i stà möcc
i trengót, i völ mia fà capì che l'ghe l'tuca dipènd de töcc,
l'è l'orgòi, che mes-ciàt insèm con chèla póca cossiénsa,
i la fà ès 'mpo contécc, ma de chèl che ocór i résta sénsa.

Donàga a lùr, a ólte l'è 'mpo malfà, l'è mia cóme regalà,
donà chèl che crès, tròp còmod, spéce chèl che svöl riciclà,
la nòsta òia de fàl, me che la égne dal de ét, me ès sincer,
mia spetà chi la sirche, bisògna lésega in di öcc ol piasér.

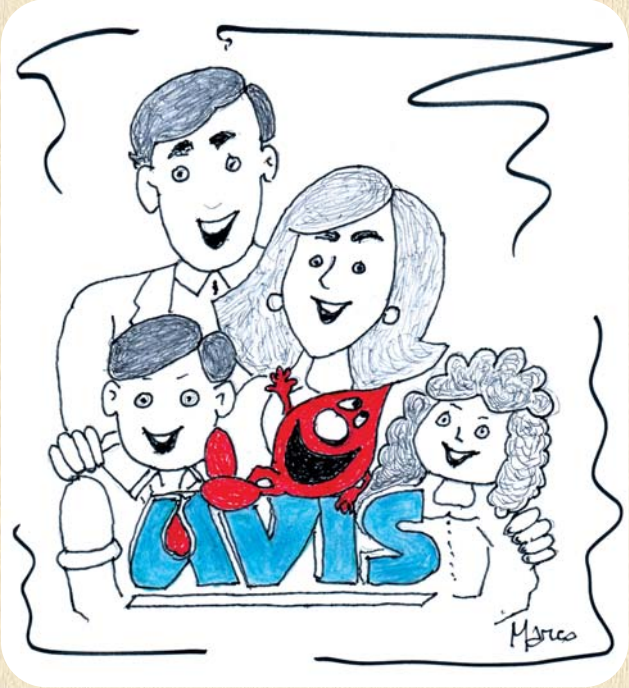
Me mia donà per ülì ès ricompensàcc, o per fà bèla figüra,
l'è ön'assiù che ria de per lé, cóme se i la fès nas la natüra.
Lasàs mia rincrès, chèl che spöl fà per soleà di óter i dulùr,
basta dimostràl co i öcc, con d'öna carèsa e con tant amùr.

Perdunà, per soleàga la cossiénsa a chèl che a fàcc ol pecàt,
difènd ol débol, o chèl malàt perché l'destino i là mia ütàt,
ol donà l'è bèl quando s'regàla ergót che l'völ ol nòst cör,
ü sorìs o öna parola buna a ü che li spéta l'urare de mör.

L'olontare 'l dóna con töt ol cör fina a spartì la só gaéta,
sénsa pretése 'l mèt a dispusissiù a tantì, part de la so èta,
ne basta poche gote, che, ünìde töte 'nsèm in chèl sachèl,
i ghe da éta al póer malàt per fàga èt ol mónd amò piö bèl.

Chèla cossiénsa che dóna la se abelés da tance qualità,
la e pagàda con mela sodisfassiù per la bèla gratüità,
la so bontà la üta a ès cóme fradèi in töta la nòsta éta,
la resta con orgòi, l'ünech esèmpe per fàla piö conteta.

Marco Pesenti



MOSTRA FOTOGRAFICA

Il Congresso Eucaristico di Zogno (1952) nei ricordi impressi di Niko Burgarella

È stata veramente una bella esperienza mostrare al pubblico, attraverso l'occhio attento e minuzioso dell'obbiettivo della macchina fotografica, un evento molto importante accaduto anni or sono nel nostro paese, ma profondamente vissuto e scolpito ancora nell'animo degli zognesi: il Congresso Eucaristico. Un insieme di manifestazioni religiose durate sette giorni (dal 14 al 21 settembre 1952) nel quale i paesani hanno accettato con trepidazione, ma anche con determinazione, l'invito del loro Vescovo, monsignor Adriano Bernareggi, a trasformare Zogno in un luogo capace di accogliere una folta folla proveniente da numerosi paesi della bergamasca.

Le fotografie esposte documentano il paese in festa con le luminarie, gli archi trionfali sulle strade, gli addobbi nelle piazze, ma soprattutto testimoniano la presenza massiccia e devota di persone in preghiera durante la processione con il Santissimo Sacramento e la Benedizione Eucaristica in Piazza Italia.

Il Congresso ha visto la presenza di Monsignor Angelo Giuseppe Roncalli, allora Nunzio Apostolico in Francia, eletto successivamente nel 1958 al Soglio Pontificio con il nome di Papa Giovanni XXIII. Grande è la devozione per il "Papa Buono", bergamasco di Sotto il Monte e vicino a diverse famiglie di Zogno. A Lui sono stati dedicati due incontri culturali per ricordare la sua preziosa presenza in Valle Brembana e ampia è stata la bibliografia esposta, anche di autori della nostra valle.

Con piacere e commozione abbiamo ricevuto una lettera dall'Arcivescovo Loris Francesco Capovilla, nella quale esprimeva la sua approvazione verso il tema religioso dell'esposizione fotografica da noi organizzata e la sua affettuosa vicinanza a noi, trepidanti nel fare cosa gradita alla popolazione di Zogno.

La mostra è stata inoltre l'occasione di rendere omaggio a nostro padre, a due anni della scomparsa, che con la sua attività di fotografo ha lasciato numerose e suggestive immagini fotografiche che documentano luoghi e tratti di vita della comunità brembana di quel periodo. Siamo rimasti particolarmente stupiti e soddisfatti dall'affluenza e dal vivo interesse mostrati dagli zognesi, e non solo, alla mostra. Il peregrinare degli ospiti davanti ai pannelli e alle vetrine di esposizione, il riconoscere vie e piazze, edifici e negozi, persone e personaggi che hanno caratterizzato Zogno in quei tempi lontani, il ricordare con emozione situazioni e eventi passati, il rivedere una seconda volta i visitatori accompagnati ora da parenti ed amici con lo scopo di far osservare loro più nel dettaglio una fotografia piuttosto che leggere un articolo del giornale locale, il sentire espressioni di affetto e di stima verso nostro padre e nostra madre, sono stati momenti di una grande gioia e commozione.

Un grande e sincero grazie a tutti da parte di Flavio, Michela e Annalisa Burgarella.

Adunata Alpini a Zogno

Dopo le stupende giornate di festa vissute sabato 7 e domenica 8 settembre, in occasione della 30ª Adunata Sezionale di Bergamo e del 90° di Fondazione del Gruppo Alpini di Zogno, ci è sembrato doveroso riportare l'Omelia del nostro don Giulio Gabanelli durante la S. Messa solenne del sabato sera.

Zogno, 7 settembre 2013

Come introduzione a questo nostro incontro, non posso dimenticare il 50° di fondazione del Gruppo Alpini di Zogno (dal 1923 al 1973). In quella circostanza, è esploso in paese e nelle frazioni uno straordinario entusiasmo, per quella celebrazione del 50° della fondazione del Gruppo Associazione Nazionale Alpini di Zogno. Come in un baleno, sul Monte Castello, che dal vertice di Miragolo domina tutta la valle, è sorta la nuova Chiesetta degli Alpini, col suo campanile svettante, da cui una campana cinguettola (che avevo donato io) ha cominciato a suonare per tutti i caduti, per la Patria. Nell'interno della Chiesetta, è stata posta in venerazione la rinomata "Madonna del Don": Padre Narciso Crosara, Cappellano dei suoi Alpini, la portò in Italia dal fronte Russo, conservata in venerazione nell'apposito santuario di Mestre. Il nostro pittore Giacomo Gervasoni, l'ha riprodotta come pala dell'Altare, in cui ha voluto riprodurre la grande ritirata del Don in memoria dell'Alpino Francesco Rinaldi fu Giovanni, classe 1921, disperso in Russia. Solo la luce mattutina dell'undici novembre, riportò in paese un'aria di festa, con la sfilata degli Alpini, venuti da ogni parte. Quanto ho voluto ricordare, costituisce un interessante premessa all'attuale festeggiamento, per la fondazione del 90° Gruppo Alpini di Zogno, con l'augurio che possa prolungare nel tempo, a vantaggio anche di quanti vorranno aggregarsi tra gli Alpini. Si aggiunge felicemente in questa circostanza anche la 30ª Adunata Sezionale Alpini di Bergamo, per la promozione del Presidente Carlo Macalli e del Capogruppo di Zogno Luigi Garofano. Mentre si festeggia il nostro novantesimo di Fondazione, non possiamo dimenticare le vittime della prima guerra mondiale, delle quali risulta tuttora l'esposizione delle lapidi nella Cappella del nostro cimitero. I disastri della seconda guerra mondiale, purtroppo, li abbiamo subìti anche nei nostri paesi e nelle nostre famiglie, col risultato vergognoso di ritrovarci vittime della "Nazione Tedesca", che portò l'Italia contro la Russia, coi risultati del Don. Così, io pure, infermiere e aiutante di sanità del Regio Esercito, mi sono trovato disoccupato. È questo il tempo in cui gli Alpini sanno coinvolgere tutta la comunità, sia per la storia del passato e sia per invogliare a vivere il presente, per dare successo alla buona volontà di sentirci tutti riuniti come fratelli a onorare la Patria. Intanto pensiamo anche noi al tempo in cui eravamo costretti a ingoiare il celebre detto: "Si vis pàcem, para bellum"! Se vuoi la pace promuovi la guerra. Quella guerra che gli Alpini hanno dovuto subire nell'orrore dei massacri di tante vittime, definite poi gli eroi delle guerre, che anche attualmente i loro ricordi ci feriscono il cuore. Fortunatamente oggi si ricorre alla pace e non alla guerra, da parte degli Alpini, mentre, con la crisi di questo nostro tempo, siamo, Dio non voglia, di fronte al rischio di un'altra guerra. Non esistono guerre che ci possano dare vantaggi, perché la pelle di quanti si sono sacrificati, nessuno la può pagare. Ricordiamo pure gli orfani del passato, confinati frequentemente nei ricoveri, come pecorelle smarrite, sprovvisti di qualsiasi conforto. In questo tempo di crisi, anche gli Alpini possono dare un sollievo alle famiglie dei poveri, che soffrono, senza portare in piazza la loro situazione. Non possiamo dividere il mondo tra quelli che godono, a danno di quanti valgono di meno dei cani dei signori. Ci troviamo di fronte anche al Museo degli Alpini in Zogno, che ci offre la possibilità di poter dare un'occhiata al tempo passato e nel contempo, al valore del presente; in vista di migliori tempi futuri. Dobbiamo riconoscere l'impegno degli Alpini nell'ambito di tutta la nostra comunità, e non soltanto, per una festa, sempre assai gradita, ma anche per il pronto soccorso in favore di quanti vengono colpiti dai disastri del tempo e del terremoto. Superati i novant'anni, voi tutti, siete chiamati a passare serenamente all'età dei cent'anni e oltre, con l'augurio di ogni bene. Concludo ringraziando gli Alpini, che hanno voluto questa mia presenza per ricordare con loro il mio novantesimo di vita, che richiama l'anno della mia nascita in cui ebbi il nome Giulio, in ricordo d'un mio zio morto durante la prima guerra mondiale e un mio cugino, nato con me col medesimo nome, e passato a miglior vita da novantenne nella settimana scorsa, annunziato sul giornale: "Giulio Gabanelli è morto"! E qualcuno ha pensato che fossi io. Grazie!

Mons. Giulio Gabanelli

Domenica 27 ottobre 2013 inaugurazione dei lavori alla chiesina del Monte Castello a Miragolo. Ore 9.30 ammassamento, ore 11.00 S.Messa!

A.N.A. SEZ. DI BERGAMO
AUSTRIA
USA

GRUPPO ALPINI ALBANO S.A.
BERGAMO

Gruppo Alpini Serina
BERGHEM DE SURA ... BERGHEM DE SÒTA...
GLI ALPINI, NON HANNO CONFINI...

GRUPPO ALPINI LONGUELO
All'Alpino di Sempre Sez. di Bergamo

DUNATA SEZIONALE BERGAMO - ZOGNO, DOMENICA 8 SETTEMBRE 2013

ASSISI-SENIGALLIA 2013

Da un po' di anni a questa parte don Samuele propone a noi giovani (dalla 3ª superiore in su) un'uscita vallare, nella quale si richiede impegno spirituale e fisico, ma anche tanta voglia di divertirsi insieme. Tutto iniziò con Assisi-Loreto, seguito dalla GMG in Spagna e la più recente Croazia-Medjougorie dello scorso anno; il 2013 ha previsto invece il cammino della pace Gubbio-Assisi, nel quale i giovani partecipanti, muniti di bastoni e integratori, hanno percorso 42 km a piedi su strade dissestate in soli due giorni!

L'esperienza, durata una settimana, è stata così suddivisa: i primi tre giorni sono stati dedicati alla riflessione personale durante il cammino (primo giorno: Gubbio-Biscina 25 km; secondo giorno: Valfabbrica-Assisi 17 km) e alla preghiera nella cittadina di S.Francesco, dove abbiamo potuto visitare i luoghi dove era solito ritirarsi in solitudine per pregare (Eremo delle carceri, La Verna, chiesa di S.Chiara e Basilica) e dove abbiamo potuto fortunatamente partecipare ai fantastici vespri cantati della chiesa di S.Damiano. I successivi tre giorni sono stati invece tempo di svago e riposo in spiaggia dopo la lunga fatica del cammino.

Quando il don ha lanciato la proposta i ragazzi, molto scettici sul discorso fede-cammino, hanno bocciato l'idea; ma alla fine dopo i diversi inviti di don Samu, piano piano ci siamo ricreduti e anche se all'ultimo momento, nonostante la titubanza iniziale, abbiamo accettato. Infine, la combriccola era formata da 30 giovani volenterosi provenienti per il 70% da Zogno e Ambria, accompagnati da don Samuele, Paci e Katy, e per il restante 30% dall'alta valle Brembana (Branzi e Carona) con don Giovanni, Malpensata con Michela e Mario e Valbrembo.

E' stato molto importante il momento della partenza: durante la messa delle 7.30 don Giulio e le suore ci hanno fatto un profondo discorso sulla fede e sul cammino, regalandoci come simbolo un ciondolo a forma di sandalo, la benedizione di S.Francesco scritta a mano da loro e un diario di bordo dove annotare ciò che facevamo, ma anche le nostre riflessioni e preghiere.

La maggior parte di noi aveva accettato pensando che fosse solamente una vacanza, ma alla fine ci siamo ricreduti: i giorni di cammino sono stati duri per tutti, fisicamente per il sonno e i vari dolori, e spiritualmente. Non in senso negativo ma perché ognuno di noi si è messo in gioco, lontano dalla civiltà e dalle piccole cose che durante questa vacanza abbiamo capito essere delle ricchezze, come un letto comodo e una doccia fresca. Ma la lezione più importante che ci siamo portati a casa è che: uniti si riesce ad affrontare qualsiasi situazione, condividendo e affidandosi gli uni agli altri, con umiltà e con l'esempio che ci ha dato S.Francesco.

Noi personalmente è la prima volta che partecipiamo a un'esperienza così forte: la fatica ha contraddistinto questa uscita rendendola diversa, ma non per questo meno interessante. Anzi, ci ha fatto crescere molto e ci ha legate di più alla chiesa.

Facendo parte della fascia d'età di 4ª-5ª superiore, abbiamo già partecipato a diverse proposte offerte dall'oratorio, quali: vite comuni invernali, Toscana, esperienze caritative, catechesi e uscite vallari, le quali sono improntate sulla formazione, sull'aggregazione e sulla preghiera. Ma confrontando le cose abbiamo capito che essendo più grandi e responsabili, dobbiamo anche continuare ad accrescere la nostra fede e impegnarci di più nel servizio alla nostra comunità e nella preghiera. Durante quest'esperienza l'abbiamo capito e interiorizzato, dimostrandolo concretamente scegliendo di continuare la catechesi ai bambini delle elementari e aiutandoli nello spazio compiti, ben due pomeriggi a settimana in oratorio, durante l'anno scolastico.

Sappiamo che alcuni ragazzi non si impegnano e non partecipano alla vita in oratorio, ma comunque li invitiamo a provare cosa significhi avere una seconda casa: quindi non abbiate paura e fatevi avanti! le porte sono sempre aperte! Vi auguriamo di non abbandonare la fede durante la crescita, poiché durante l'adolescenza sappiamo che si tende ad essere ribelli e non ci si vuole avvicinare a Dio, anzi si tende ad allontanarsi. Voi siate decisi, è facile uscirne ma è ancora più intenso affidarsi allo Spirito Santo. Speriamo che riuscirete a dare il giusto peso a ogni cosa. Ora vi lasciamo alla pagina seguente con le foto che riassumono la nostra settimana. Ciao a tutti, è stato un piacere!

Francesca Zanchi & Mara Benigni

PELLEGRINI SUI PASSI DI SAN FRANCESCO

VERSO L'UMANA OMNISCIENZA

Finalmente ritroviamo il nostro appuntamento mensile!! Mi siete mancati, avevo tante riflessioni da proporvi ma come al solito le notizie passano e bisogna rimettersi in cerca per restare sulla cresta dell'onda, al passo coi tempi. Così, curiosando sul web e sbirciando tra le riviste, ecco che arriva il tipico spunto intellAttuale, quello ti colpisce e ti spinge a divulgare la notizia. Partiamo da una scoperta scientificamente interessante: dopo 300 anni, ripercorrendo e ampliando gli studi di Edmund Halley, passato alla storia come scopritore dell'omonima cometa, è stato ricostruito il reale movimento del nucleo terrestre. La Terra è costituita da strati concentrici e rappresentandola attraverso un modello semplificato, sotto la crosta superficiale e sotto il mantello troviamo un nucleo esterno liquido che avvolge quello solido, più interno, costituito da ferro e nichel allo stato solido. Il dilemma era rappresentato dai moti relativi tra gli strati più interni. Finalmente grazie alle ricerche di un gruppo di scienziati dell'Università di Leeds l'arcano è stato risolto. Elaborando i dati relativi alle onde sismiche generate dai terremoti più forti, si è concluso che il nucleo interno solido gira in senso antiorario ossia verso est più velocemente della superficie del pianeta, compiendo quella che è stata definita una super-rotazione. Al contrario il nucleo esterno liquido si muove in verso orario verso ovest ma più lentamente, partecipando a questo rapporto di causa-effetto regolato direttamente dal campo magnetico terrestre.

Dunque se nel lontano 1692 Halley si era "fermato" alla scoperta del campo magnetico, oggi i segreti del centro della Terra, finora rimasti gelosamente custoditi nelle profondità del sottosuolo, sono stati spiegati abbattendo l'ennesimo baluardo dell'ignoto. Un altro passo avanti della scienza insomma verso una comprensione sempre più completa e approfondita del sistema Terra col quale quotidianamente ci interfacciamo.

E se invece mettessimo l'uomo al centro dell'universo, come vero e unico soggetto delle nostre ricerche? Questo sembra essere il punto di partenza di una nuova esaltante avventura che vi vado a raccontare.

Proprio nei giorni scorsi i vertici di Google, azienda operante ormai in ogni settore dello scibile umano, ha annunciato la fondazione della società "**Calico**" (California Life Company) che persegue l'obiettivo di migliorare il benessere e la longevità dell'uomo. Attraverso lo sviluppo di un progetto che sfrutta le emergenti biotecnologie, un papabile intento è la sconfitta della morte nel giro di un ventennio, ma per non scomodare troppe questioni etiche è meglio procedere per fatti appurati. Innanzitutto Calico riunisce le più alte gerarchie di Google e Apple, due aziende leader nello sviluppo e applicazione di tecnologie, lasciando solo lontanamente immaginare la mole di fondi investiti. Praticamente si preannuncia un progetto colossale ed eccezionalmente vasto che coinvolgerà evidentemente i migliori cervelli su scala mondiale.

Chissà poi cosa si possa celare dietro la lotta all'invecchiamento, chissà quali ambiti di ricerca verranno privilegiati e chissà perché, quasi a mettere le mani avanti, già dalla propria fondazione Calico sia avvolto da un alone di mistero sugli obiettivi da raggiungere e sui mezzi da utilizzare. Ciò che è certo è che nel frattempo noi appassionati spettatori continueremo ad invecchiare, girando beatamente attorno al caro vecchio solido nucleo terrestre: se poi qualcuno bussasse alla porta per condividere l'elisir di lunga vita, beh non fatevi cogliere alla sprovvista, cercate di farvi trovare casa ed invitatelo a entrare!!

Riki

110 adolescenti in marcia per la pace

LE PAROLE DI OBAMA

«Occorre una risposta efficace» alla barbarie dell'attacco chimico siriano, ha detto Obama «crediamo con grande forza che c'è stato un attacco chimico e che Assad ne sia stata la fonte». «Amiamo la pace, ma viviamo in un mondo che ci mette davanti a scelte difficili, pieno di violenza». Obama ha poi ricordato di essersi impegnato per «porre fine alla guerra in Iraq e Afghanistan» e «promuovere le soluzioni diplomatiche», ma che di fronte alla morte «insensata» di 1.400 civili, deve agire. «Come presidente degli Stati Uniti non posso ignorare queste vicende», ha ricordato il presidente. Il presidente americano ha assicurato che non intende ripetere gli errori commessi con l'intervento militare in Iraq «di basare le decisioni su errate notizie di intelligence». Nessuna incoerenza, infine, con il suo Nobel per la Pace: «Ho fatto il possibile per una soluzione politica e come comandante in capo mi riservo il diritto di agire nell'interesse e per la sicurezza del Paese».

Davvero l'amore e la pace sono raggiungibili solo tramite l'uso della violenza e la guerra?

LA PAROLA AL PAPA

«Purtroppo - scrive Bergoglio nel messaggio indirizzato a Vladimir Putin in quanto presidente di turno del G20 - duole constatare che troppi interessi di parte hanno prevalso da quando è iniziato il conflitto siriano, impedendo di trovare una soluzione che evitasse l'inutile massacro a cui stiamo assistendo». I leader del G20, invoca Francesco, «non rimangano inerti di fronte ai drammi che vive già da troppo tempo la cara popolazione siriana e che rischiano di portare nuove sofferenze a una regione tanto provata e bisognosa di pace. A tutti loro, e a ciascuno di loro, rivolgo un sentito appello perchè aiutino a trovare vie per superare le diverse contrapposizioni e abbandonino ogni vana pretesa di una soluzione militare». Perché «è un dovere morale di tutti i governi del mondo favorire ogni iniziativa volta a promuovere l'assistenza umanitaria a coloro che soffrono a causa del conflitto dentro e fuori dal Paese».

In questo continuo tentativo di dialogo per evitare un nuovo conflitto, Papa Francesco ci ha invitato al digiuno, come momento di raccoglimento, riunendoci tutti in una profonda preghiera per la pace.

LA RESA DEI CONTI

Al termine di tre giorni e tre notti di trattative frenetiche, il Segretario di Stato John Kerry e il Ministro degli Esteri siriano Sergei Lavrov hanno sollevato il sipario su un compromesso che prevede l'eliminazione degli arsenali chimici della Siria entro la metà del 2014, con una contabilità dei siti e l'arrivo di ispettori internazionali a Damasco per controllare gli arsenali entro novembre. Gli ispettori sul campo avranno "totale e immediato" accesso agli arsenali, portando anche a una iniziale distruzione di impianti per la produzione di armi chimiche.

ALTRI SCENARI DI GUERRA

La Siria resta tuttora scenario di una folle guerra civile. Guerra che ad oggi colpisce come un'inarrestabile epidemia 17 Stati africani, 15 Stati asiatici, 8 Stati del Medio oriente, 8 europei e 5 Paesi americani, coinvolgendo più di 500 eserciti o milizie. Siamo di fronte ad una vera e propria pandemia, spesso rinvigorita e sostenuta da coloro che si spacciano come portatori di pace. Ci chiediamo: perché la guerra brucia il mondo come un fuoco continuamente alimentato? Nella nostra semplicità e quotidianità, cosa possiamo fare? Quale messaggio possiamo lanciare qui, stasera tra noi, per dare un segnale significativo al mondo?

è cosi che desideriamo iniziare il nostro cammino...

Buon anno pastorale a tutti!!...

Noi gruppo Ado

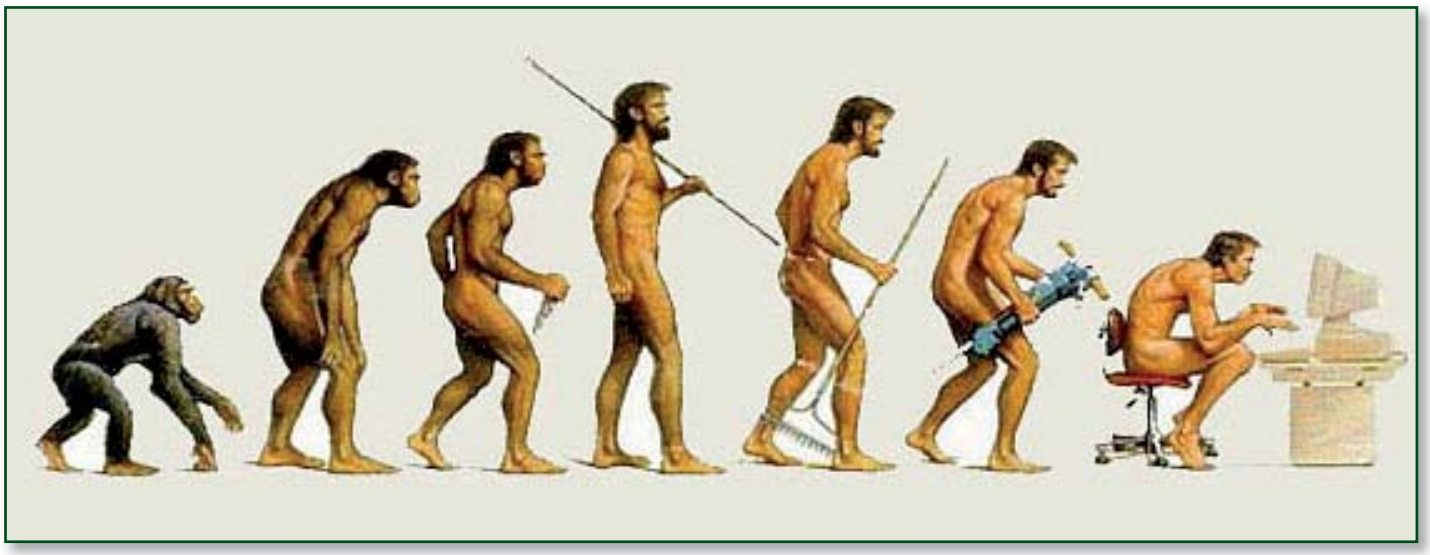
La crisi dell'identità nella società postmoderna tecnoliquida

Esserci, esserci-con, esserci-per: questa è la "progressione magnifica" che permette di partire da un Io (l'esserci), per passare ad un Tu (l'esserci-con) e infine giungere ad un Noi (l'esserci-per), dimensione ultima e sola che apre alla generatività, alla creatività ed all'oblatività.

Il punto di partenza della "**progressione magnifica**" è l'esserci, che in ultima analisi richiama all'identità. Nella "cultura del narcisismo", per usare la definizione di Christopher Lash, anche le espressioni più progressiste dell'identità sono contaminate da una straordinaria enfatizzazione dell'ego, dalla elefantiasi dei bisogni di autoaffermazione e da una sorta di emergenza di uomini e donne "senza qualità", come direbbe Robert Musil.

Ma cosa vuol dire "esserci" nella società tecnoliquida? Esserci vuol dire rinunciare ad una identità stabile, per entrare nell'unica dimensione possibile: quella della liquidità, ovverossia dell'identità mutevole, difforme, dissociata e continuamente ambigua di chi è e al tempo stesso non è. In fondo la tecnologia digitalica consente all'uomo ed alla donna del terzo millennio di essere senza vincoli, di tecnomediare la relazione senza essere in relazione, di connettersi e di costruire legami liquidi, mutevoli, cangianti e in ogni istante fragili, privi di sostanza e di verifica, pronti ad essere interrotti. Cosicché si è passati dall'uomo-senza-qualità di Musil all'uomo-senza-legami di oggi in una sorta di continuità-sovrapposizione che viene a definire il nuovo orizzonte del tema identitario. Ed ecco che l'esserci è minato alla sua origine. La crisi dell'identità maschile e femminile, per esempio, ne è l'espressione più evidente. L'identità, cioè l'idea che ognuno di noi ha di se stesso e il sentirsi che ognuno di noi sente di se stesso, è dunque in profonda crisi, e il nuovo paradigma è l'ambiguità.

La crisi dell'esserci ha una prima conseguenza. Se all'uomo d'oggi è precluso il raggiungimento di una identità stabile, che si articola e si declina nelle varie di-



mensioni, come in quella psicoaffettiva e sessuale, la conseguenza prima è che **l'esserci-con** (per esempio la coppia) assume nuove e multiformi manifestazioni. L'esserci-con non è più il reciproco relazionarsi fra identità complementari (maschio-femmina per esempio), sul quale costruire dimensioni progettuali nelle quali si dispiegano legittime attese esistenziali, ma diviene l'occasionale incontro tra bisogni individuali che vanno reciprocamente a soddisfarsi, per un tempo minimo, al di là di impegni reciproci e di progetti che superino l'istante. L'esserci-con è fatalmente legato alla soddisfazione di bisogni individuali che solo occasionalmente e per aspetti parziali corrispondono. In altri termini l'incontro tra due persone è fondamentalmente basato sulla soddisfazione narcisistica, individuale e direi solipsistica di un bisogno che incontra un altro bisogno, altrettanto narcisistico, individuale e solipsistico. Questo incontro si dispiega per un tempo limitato alla soddisfazione dei bisogni e l'emergere di nuovi e contrastanti bisogni determina inevitabilmente la rottura del legame e la ricerca di nuovi incontri. La fragilità dell'essere-con dei nostri tempi si evidenzia attraverso la estrema debolezza dei legami affettivi, che manifestano una ampia instabilità ed una straordinaria conflittualità. Se l'identità è liquida, anche il legame interpersonale è liquido, cangiante, mutevole, individualista e fragile. L'uomo del terzo millennio sembra rinunciare alla possibilità di un futuro e concentrasi sull'unica opzione possibile, quella del presente occasionale, del momento, dell'istante.

Fatalmente, il trionfo dell'ambiguità identitaria, la rinuncia al ruolo ed alla conseguente responsabilità, il ridursi dell'esserci-con all'istante ed al bisogno, fatalmente tutto questo mina **l'esserci-per**, cioè la dimensione generativa e oblativa dell'uomo e della donna. Per esempio, se decliniamo tutto ciò nell'ambito psicoaffettivo e psicosessuale, la rinuncia all'esserci (identità sessuale e relativi ruoli) non può non trasmettersi in una inevitabile mutazione critica della dimensione coniugale (esserci-con), che a sua volta precipita in una crisi senza speranze la dimensione genitoriale (esserci-per). Ed infatti la transizione al ruolo genitoriale sembra divenire una sorta di utopia: la rinuncia alla genitorialità o il suo semplice rimandarlo nel tempo sono un fenomeno sociale tipico dei nostri tempi. Perciò identità liquide fanno coppie liquide, che a loro volta fanno genitori liquidi, dove per liquido possiamo intendere molte cose, ma una soprattutto, la debolezza del legame.

La "progressione magnifica", di cui parlavo all'inizio, diviene dunque una **progressione "liquida"**. Ma il punto di partenza è nell'esserci, ovvero nel tema dell'identità. Nell'epoca di Facebook, l'identità si virtualizza, come anche le emozioni, l'amore e l'amicizia. **La virtualizzazione è la forma massima di ambiguità**, perché consente il superamento di vincoli e di confronti, aprendo a dimensioni narcisistiche imperiose e prepotenti.

Eppure qualcosa non funziona.

Lo avvertiamo dall'incremento del disagio psichico, dal sempre più pressante senso di **smarrimento dell'uomo tecnoliquido**, dalla ricerca affannose di vie brevi per la felicità, dall'aumento del consumo di alcol e stupefacenti negli stessi opulenti ragazzi della società di Facebook, dall'affermarsi di una cupa cultura della morte, dall'inquietante incremento dei suicidi, dal malessere diffuso. Qualcosa dunque non funziona: la liquidità dell'identità, con tutte le sue conseguenze, non aumenta il senso di felicità dell'uomo contemporaneo. Alcuni studi sul benessere fanno osservare che la felicità non è correlata con l'incremento delle possibilità di scelta. Questi dati fanno saltare una convinzione che sembrava imbattibile. La felicità dunque non è correlata con l'incremento delle possibili scelte dell'uomo (una visione ovviamente molto legata al capitalismo), ma gli stessi studi correlano la felicità con il possedere invece un "criterio" per scegliere. Avere un criterio per scegliere rimanda ad altro: avere un progetto, delle idee, una identità.

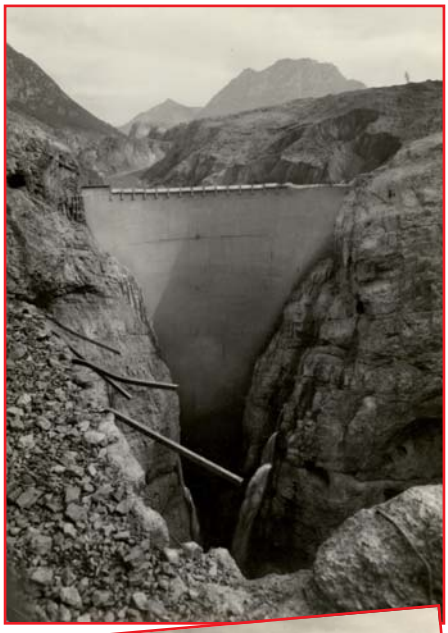
Ed ecco che il cerchio si chiude: **il tema della liquidità è sostanzialmente il tema della rinuncia ad avere criteri** (cioè dimensioni di senso). Ma questa rinuncia ha un prezzo: l'infelicità. Ecco perché la "magnifica progressione" mantiene anche oggi, e direi soprattutto oggi, un alto valore, proprio per il suo portato anti-liquidità. Costruire dimensioni identitarie stabili e non ambigue, instaurare relazioni solide e che si dispiegano lungo progetti esistenziali che consentono l'apertura alla generatività ed all'oblatività, sono ancora, in ultima analisi, l'unico orizzonte di speranza che si apre per l'uomo del terzo millennio, immerso nel cupo e doloroso paradigma della tecnoliquidità.

Tonino Cantelmi

9 ottobre 1963-2013

La Diga del Vajont

"Ha stabilito un legno con il quale potessimo attraversare il mare. Nessuno infatti può attraversare il mare della vita se non è trasportato dal legno della croce di Cristo". Sant'Agostino



Era stata mia mamma Amalia, quel giorno di inizio ottobre del '63 ad imporsi, contrariamente al suo carattere dolce e mite, per niente invadente o prevaricante...
E a farmi desistere dalla mia decisione di scendere fino a Casan a piedi per poi salire con la corriera fino a Polpèt e quindi con la littorina fino a Longarone. "*Con la fantolina no te và a ciapàr frètt e piova! Scòlteme, tosàta...*". Riflettendo, dovetti convenire che aveva proprio ragione e non era il caso di rischiare di far prendere un malanno alla bambina; la pioggia davvero continuava da giorni e l'invito di zio Angelo di andare a stare qualche giorno da loro, poteva benissimo essere spostato. Mi restava comunque tanta curiosità di andare a vedere la bella casetta che si era costruito sulla piana di Longarone e insieme il desiderio di conoscere la cuginetta Renza, nata 6 anni prima dal matrimonio con zia Tina. Inoltre la mamma aveva bisogno di una mano per raccogliere le ultime patate dal campo e l'ultima erba per i conigli prima dell'inverno. Qualche giorno più o meno, non avrebbe cambiato nulla e poi pensai che così, avrei avuto il tempo di preparare una focaccia dolce e portarla in dono a quello zio, il fratello più giovane della mamma, tanto amato. Ma quella sera, alle 22 e 42, mentre stiravo sul tavolo della cucina della mia casa paterna, mancò all'improvviso la corrente, non solo da noi ma in tutto il paese e in tutti quelli attorno. Buio pesto e un boato sordo, inspiegabile, accompagnato da una sorta di vento caldo.

"*Una frana si stacca dal monte Toc su un fronte di 2 chilometri per un altezza di 100 metri, precipitando nel bacino sottostante, ovvero dentro la diga del Vajont, profonda fino a 200 metri. Cadono così 300 milioni di metri cubi di terreno, alla velocità di circa 50/60 chilometri orari, provocando un'ondata di acqua di circa 50 milioni di metri cubi. La diga tiene, ma l'acqua salta letteralmente nella vallata sottostante seminando la morte: 2000 vittime e un intero paese spazzato via, Longarone. Insieme a una parte di Erto e Casso, appollaiati sulle rive del lago artificiale creato dalla diga, che vengono artigliati e trascinati, insieme all'acqua e alla terra, alle rocce, agli alberi e a tutte le case e gli abitanti delle case e delle casere, giù per la gola della montagna, cancellando infine tutta Longarone*".

Il resto è storia. Qualcuno aveva deciso che quel mercoledì sera, io e la mia bambina non fossimo tra quelle vittime. La voce di chi ci ama è quella che bisogna sempre saper ascoltare.

I mesi e gli anni a seguire, imparando a fissare il cuore sulle cose belle che comunque ci sono date, pur dentro l'orrore e pur trovandoci a fare i conti con dolori indicibili, che credevamo insuperabili, abbiamo sempre riconsiderato il nostro percorso terreno alla luce di quello divino; che è sopra ognuno di noi e così diverso, a volte, da quello che noi pensiamo!

A voi tutti del Vajont, con infinita tenerezza e rimpianto, nella certezza e nell'attesa di riabbracciarvi tutti...

B.M.

Preghiera del superstite

Non mi resta più nessuno, Signore.
Ho riconosciuto soltanto mia figlia, tredici anni, il volto bello quasi intatto.
Ho trovato un quaderno di scuola di Bruno e una lettera che avevo scritto a Carla, quando eravamo fidanzati.
Inoltre possiedo il vestito che indosso.
Mi aggiro fra le macerie delle case altrui, e do una mano ai soldati.
Li sento quasi fratelli, taciturni e instancabili.
Non mi fanno discorsi eloquenti, non hanno pronte le parole di incoraggiamento.
Gli altri li detesto.
Si vede che non hanno patito.
Mandali a raccogliere cadaveri, Signore. Forse mi riporterebbero mia moglie e mio figlio. Ma non allarghino le nostre ferite con le parole cattive, con la loro faccia di circostanza, non ci insegnino a odiare.
Ho bisogno di pensare ai miei morti.
Dovrò adattarmi a vivere di nuovo, perché mi obbligano a difendermi, perché mi impongono i problemi, le responsabilità dei dirigenti, il governo?
Vadano a dare una mano, e rispettino i nostri morti.
So che molti inviano aiuti, che siamo pensati come fratelli. Ne abbiamo tanto bisogno, perché non sappiamo da quale parte incominciare.
Eppure eravamo gente attiva, anche allegra. Signore.
Qualche volta don Bortolo non era d'accordo con noi, spesso gli abbiamo negato delle soddisfazioni. Nemmeno a te, Signore, io ho dato molte soddisfazioni. Ma ora che mi sono seduto sui gradini dov'era l'altare, mi sento a casa mia. Bruno aveva servito la Messa il giorno prima, Luisa veniva qui a cantare. Don Bortolo aveva insegnato cose vere, che ora capisco. Sono le sole che resistono alla frana del Toc.
Lassù ci sono quelli di Casso e di Erto.
Sono conciati male anche loro.
Non so cosa fare, non so dove andare.
Di notte piango, perché nessuno mi vede, poi mi rigiro insonne. Mi pare che l'onda mi sballotti per ore, e non riesco a difendermi, e domando a te di farmi morire.
Ero un'animaccia, Signore, ma sapevo voler bene, a modo mio. Ora non ho più nessuno da amare, e forse questa è la pena più grossa che mi hai dato.
Verrà qualcuno a insegnarci la strada?
Potrò vivere di nuovo?
Fammelo capire, Signore.

Marisa B.

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

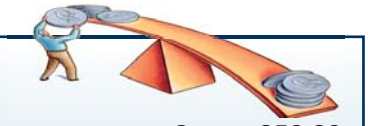
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché quanti si sentono schiacciati dal peso della vita, sino a desiderarne la fine, possano avvertire la vicinanza dell'amore di Dio.

Missionaria - Perché la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale renda tutti i cristiani coscienti di essere non solo destinatari, ma anche annunciatori della Parola di Dio.

Dei Vescovi - Perché i cristiani non si sottraggano al dovere di dare il loro contributo all'edificazione della città dell'uomo e siano coscienza evangelica nella società.

Per il Clero - Cuore di Gesù, dona ai sacerdoti dei paesi di missione la forza per essere fedeli alla loro vocazione di rinuncia e servizio.



Resoconto Luglio 2013

Per la Chiesa	€	700,00
Funerale Mario Bottari	€	200,00
Battesimo	€	40,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	60,00
Dagli ammalati	€	115,00
Per le missioni	€	100,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie (giu.)	€	160,00
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00
Vendita libro don Giulio	€	840,00
Elemosine 1 lug. - 7 lug.	€	625,10
Elemosine 8 lug. - 14 lug.	€	634,30
Elemosine 15 lug. - 21 lug.	€	718,13
Elemosine 22 lug. - 28 lug.	€	689,00
San Cipriano	€	51,01
Festa Rasga	€	4.620,00
Festa Carmine Nuovo	€	500,00
Carmine Nuovo (lug.)	€	322,50
ENTRATE:	**€**	**11.051,50**

Agosto 2013

Per la Chiesa	€	250,00
Funerale Sandra Colombo ved. Bottari	€	200,00
Funerale Isidoro Traini	€	200,00
Funerale Giovanni Sonzogni	€	200,00
Funerale Alberto Rubis	€	250,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	130,00
Affitto	€	516,46
Per San Lorenzo	€	50,00
Vendita Zogno Notizie (lug.)	€	147,50
Vendita libro don Giulio	€	90,00
Elemosine 29 lug. - 4 ago.	€	662,40
Elemosine 5 ago. - 11 ago.	€	1.325,17
Elemosine 12 ago - 25 ago	€	1.756,80
Festa Trefontane	€	503,83
Festa Carmine Vecchio	€	1.162,00
Per Chiesa Carmine Vecchio	€	100,00
Per Chiesa Carmine Vecchio	€	50,00
Carmine Nuovo (ago.)	€	300,00
ENTRATE:	**€**	**8.094,16**

RUGBY ZOGNO VALBREMBANA

Da quando nel 2000 l'Italia è stata ammessa al torneo delle 6 Nazioni con Inghilterra, Francia, Galles, Irlanda e Scozia, via via la popolarità del rugby è cresciuta, ed è cresciuta più di quanto non sia cresciuto il numero dei suoi praticanti, che sono circa 80mila.
Cosa affascina del rugby chi il rugby non lo pratica?
Al largo dalla trappola della retorica, diciamo che il rugby attrae perché è uno sport che è fiero dei propri valori. È uno sport che trascende il fatto tecnico e si avvicina ad essere una filosofia di vita, contagiosa, comprensibile ed accessibile a tutti.
Risulta interessante lo studio condotto dalla federazione inglese, che ha commissionato ad un team di esperti un'analisi che potesse sintetizzare i valori fondamentali su cui si regge il rugby. Il risultato della ricerca ha portato ad individuare i seguenti aspetti:

- Lavoro di squadra
- Rispetto
- Piacere
- Disciplina
- Spirito sportivo

Lavoro di squadra: fondamentale nel rugby; sport inclusivo, vale a dire che accoglie tutti, perché lavorare come squadra arricchisce l'esperienza umana. In campo e fuori il rugbysta lavora per la squadra, non per se stesso, comprende che ciascuno ha un ruolo. Nel Rugby cede l'agonismo individuale, il virtuosismo del singolo, per lasciare il posto al 'gruppo' È questa vita di "gruppo" una caratteristica specifica del rugby. Viverla significa tendere verso quella finalità formativa che educa alla socialità.

Il rispetto: il rispetto reciproco è la base di questo sport. Rispetto per gli arbitri, e per le loro decisioni, per gli avversari, per il pubblico e per chi allena.
Il piacere: il divertimento è il motivo per il quale si gioca a rugby.
Disciplina: alla base di questo sport c'è una forte disciplina, fatta di lealtà, onestà, osservanza delle regole.
Spirito sportivo: il rugby ha una consolidata tradizione di solidarietà che unisce compagni di squadra ed avversari. C'è una dimensione che riteniamo connaturata allo sport e che certamente è anche del rugby: quella della solidarietà. Nel gioco del rugby l'avanzamento è garantito dal pronto sostegno dei compagni di squadra. L'aiuto nel gioco insegna la solidarietà nella vita e fuori dal campo.

Nel Rugby l'agonismo individuale cede il passo al bene del gruppo, dove la grinta del singolo si compone e si fonde a quella degli altri, traducendo le capacità di tutti nel bene della squadra. Questo aspetto formativo, aspira a quella finalità che sta a cuore alla nostra associazione e cioè educare alla socializzazione, alla coesione e al rispetto democratico degli altri e delle regole. Per questo riteniamo che il rugby abbia tutte le potenzialità per svolgere un ruolo educativo e formativo.
Come Rugby Zogno Valbrembana stiamo già lavorando per organizzare al meglio la prossima stagione che avrà inizio a metà settembre. La struttura presso la quale verranno disputate le sedute di allenamento è il centro Sportivo Paolo Polli sito in Zogno. I giorni saranno il lunedì ed il giovedì.
Verrà data la possibilità di effettuare 3 sedute di allenamento di prova gratuite per chi fosse interessato ad avvicinarsi a questo sport. Le iscrizioni riguarderanno le seguenti categorie:
under 6: bambine/i nati nell'anno 2008
under 8: bambine/i nati negli anni 2006 e 2007
under 10: bambine/i nati negli anni 2004 e 2005
under 12: bambine/i nati negli anni 2002 e 2003.

Chi fosse interessato,
può consultare il nostro sito
www.rugbyzogno.it,
inviare una mail all'indirizzo:
info@rugbyzogno.it
o contattare i seguenti referenti:
Luca Quaglia cell.: 347/868724
Elena Farina cell.: 349/8308738

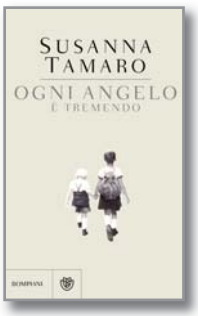
Domenica 22 settembre: inaugurazione al campo Paolo Polli della "Locul House"

Invito alla lettura

ottobre 2013

Tutti i viandanti hanno bisogno di una bisaccia. Non importa se contenga libri, cibo o soltanto buoni propositi. È uno strumento fondamentale per tutti i pellegrini che si mettono in viaggio verso una destinazione a volte anche sconosciuta. Avere un appoggio su cui reggersi per poter continuare il cammino sul sentiero tortuoso della vita è quanto mai essenziale. *Don Tonino Bello*

"*Non amare, significa non attendere nessuno*". Su questa linea, don Tonino Bello si rivolge ai giovani e ai ragazzi in questo suo libro, richiamandoli a quel senso di attesa, proprio di ogni essere umano, in particolare alla loro età, che dev'essere tenuto desto e non messo a tacere...
Esordisce con un discorso fatto ai maturandi di un liceo magistrale alla fine degli anni '80, dal titolo emblematico: APPASSIONATEVI ALLA VITA. Nel proseguo del libro seguono tre sue famose lettere: a san Giuseppe, a Gesù, a Maria. Con il linguaggio suo caratteristico di esortazione e appassionato appello, incantano quelle verità che già allora lui conosceva, scandagliava con semplicità e chiarezza, precorrendo i tempi e dando indicazioni precise sul cammino da percorrere, attrezzati di fede, fiducia, preghiera e benevolenza, in attesa perpetua dell'incontro "*per la vita*"...
LA BISACCIA DEL PELLEGRINO - Un prete che parla ai giovani - Don Tonino Bello - ed. San Paolo



Il libro che consigliamo dell'autrice Susanna Tamaro è un po' insolito per la scrittrice affermata e di successo che oggi conosciamo, perché leggendolo sembra che la stessa non abbia a che fare con la sua vocazione letteraria. Proprio così: nella sua vita di bambina (perché il libro è come un memoir della Susanna che nasce e cresce a Trieste, paese della Bora), i libri hanno sempre avuto un ruolo marginale; e il leggere, per lei, non era minimamente paragonabile ad una visita all'acquario o ad una gita in bicicletta... Sarà dunque con il tempo e con alcuni incontri salvifici che Susanna, cresciuta, riuscirà a venir fuori da quei gorghi di rapporti umani incomprensibili e a farci scoprire che i suoi interessi zoologici e botanici hanno infine la stessa radice. "*La materia vivente mi racconta la sua storia e da questa storia io so far derivare tutte le altre storie*." Un libro impegnativo che richiede attenzione e calma per essere letto e compreso appieno, ma la scrittura è abbastanza fluida.
OGNI ANGELO È TREMENDO - Susanna Tamaro - ed. Bompiani € 16,50

A Londra, al Balliol College, è un mattino di novembre quando Filippo Cantirami, giovane studente di economia, irrompe nella sala conferenze con 168 pecore per illustrare la "Ceiling Theory" in compagnia dell'amico Jeremy Piccoli. I genitori di "Fil" quando dall'Italia lo vengono a sapere non credono ai loro orecchi: da tre anni sono convinti si trovi negli Stati Uniti a terminare il dottorato in economia. Iniziano così un viaggio a ritroso nel tempo che porterà la madre Nisina a rincontrare gli insegnanti dell'infanzia di Fil e zia Giuliana a prendere coscienza del fatto di non aver mai conosciuto veramente il nipote come credeva. Non solo; tutti (la madre, il padre, la zia) cercheranno di intraprendere disperatamente delle indagini per scoprire che fine ha fatto il ragazzo modello che sembra ormai perso, sparito nel nulla. In realtà non è così; Fil ha una seconda vita, affascinante, semplice, misteriosa nata da un patto segreto con Jeremy. Quale? Paola Mastrocola nel suo ultimo romanzo-commedia spinge inevitabilmente l'uomo del nostro tempo a porsi delle domande: "Qualcuno ha la vita che vorrebbe? Di chi è la vita che viviamo? Capita a tutti di non riconoscerla come propria? Con quanti filtri davanti agli occhi vediamo gli altri? E un essere tanto amato, siamo in grado di vederlo per quel che è, senza rivestirlo degli abiti che noi vorremmo avesse? Quando ci viene sottratto il tempo? Chi è stato a sottrarcelo?". Questo libro può essere considerato un viaggio dentro noi stessi e le nostre aspirazioni più profonde.

NON SO NIENTE DI TE - Paola Mastrocola - ed. Einaudi, 330 pagg., €. 18.50

MONDO MISSIONI CENTRO S. MARIA RILIMA

Alle fine di agosto, e precisamente il 26 e il 27, presso la sede di Milano della Fondazione Don Gnocchi si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Centro Santa Maria; nel pomeriggio del 27 è stato possibile per un gruppetto della nostra Fondazione (Rino, Ambrogio, Mauro, Luisa) incontrare il Direttore della Caritas di Kigali e vice presidente del CdA del Centro S. Maria, mons. Anaclet Mwumvaneza. L'incontro è stato particolarmente utile per fare il punto sulla situazione e sulle necessità del Centro.

Da un punto di vista amministrativo il Centro ha un nuovo Direttore generale, il dott. Celestin Ntagungira, medico fino a qualche tempo fa presso un ospedale di confine; divenuto troppo gravoso questo suo impegno, ha accettato di dirigere il Centro S. Maria. Attualmente sta facendo il periodo di prova, che si concluderà a novembre, con la speranza che questa fase iniziale abbia esito soddisfacente sia per la Caritas di Kigali sia per il dott. Celestin, in modo che la sua presenza possa diventare definitiva.

Il dott. Del Favero, portavoce della Fondazione Don Gnocchi, segnala che il riconoscimento del Centro S. Maria quale ospedale specialistico per l'ortopedia infantile da parte dello Stato ruandese ha avuto come risultato l'assegnazione da parte dello stato di un contributo economico - per il momento ancora piuttosto limitato- per la retribuzione del personale sanitario.

L'attività medica e riabilitativa del Centro è stabile: perché possa essere incrementata è necessario che il chirurgo ortopedico, dott. Emmanuel - che sarà presto in Italia per un percorso di aggiornamento - possa aumentare le sue presenze al Centro, mentre fino ad oggi la sua attività si suddivide fra l'ospedale di Kigali e il Centro. È possibile che il dott. Emmanuel prenda in considerazione la possibilità di dimettersi dall'ospedale di Kigali e operare a tempo pieno presso il Centro S. Maria; la decisione non è immediata, ma l'occasione potrebbe presentarsi fra qualche tempo.

Fontanella a disposizione del personale del Centro S. Maria, collocata presso il Villaggio San Giuseppe

Per quanto riguarda le strutture del Centro, settore nel quale la nostra Fondazione Rilima Augere è direttamente impegnata, va sottolineato che il problema più urgente del momento è quello dell'acqua.

In Rwanda oggi la maggior parte delle abitazioni è stata collegata all'acquedotto centrale, che nei periodi di siccità può distribuire solo quantità limitate di acqua; anche il Centro ne viene penalizzato: l'acqua viene erogata dall'acquedotto solo due volte per settimana, e in quantità insufficiente; alcune grandi cisterne raccolgono l'acqua piovana, ma nei periodi asciutti anche queste riserve si consumano rapidamente. Il problema è di ampia portata e sarà necessario prevedere tipi diversi di intervento, che vanno dalla costruzione di una nuova cisterna allo studio di forme di risparmio idrico nelle attività quotidiane; sarà forse possibile anche ottenere dai gestori dell'acquedotto centrale maggiori quantità di acqua date le necessità del Centro.

Una breve missione che si svolgerà tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre permetterà ai tecnici italiani di raccogliere informazioni sul da farsi e valutare quali misure siano necessarie per far fronte alle complesse necessità - idriche e non- del Centro S. Maria.

Segreteria della Fondazione Rilima Augere

IN "FUGA" DA CASA SANTA MARIA

L'estate... stagione di vacanze, sole e divertimento. Anche a Casa Santa Maria non sono mancate le opportunità di svago e di uscita con vecchi e nuovi amici che hanno colorato le giornate dei nostri ospiti. In un caldo pomeriggio di fine luglio sono venuti a trovarci un bel gruppo di ragazzi del C.R.E. di Berbenno che ha accompagnato i nostri ospiti a mangiare un gelato. La fatica dei ragazzi è stata tanta, (hanno trasportato diverse carrozzine su e giù per Laxolo!!) ma è stata una bella occasione per avvicinare le giovani generazioni al mondo dei nostri nonni e della Casa di Riposo ed è stato bello notare che nonostante la differenza di età e la non conoscenza reciproca, i due gruppi si sono trovati a loro agio sapendosi divertire e regalandosi un pomeriggio un po' fuori dalle righe!

Un altro pomeriggio, invece, siamo stati ospitati per un picnic nello splendido giardino di una nostra volontaria di Laxolo. Anche qui non sono mancate l'allegria, la voglia di stare insieme e due tiri a pallone che ha fatto tornare tutti un po' bambini. È stato così un bel pomeriggio che i nostri ospiti ci hanno chiesto il bis per cui ci siamo tornati una seconda volta.

Ringraziamo di cuore i nostri volontari che ci sono sempre e lavorano instancabilmente per portare gioia nei cuori dei nostri ospiti. Un altro ringraziamento va al gruppo dei ragazzi di Berbenno con la speranza che tornino presto a trovarci. Ognuno di voi ha portato una ventata di freschezza e allegria ai nostri ospiti. Grazie!

Le animatrici *Cristina, Cinzia* e *Grazia*

UN'ESTATE DI INCONTRI A CASA MONSIGNOR SPERANZA

Se tu vieni, per esempio,
tutti i pomeriggi alle quattro...
Dalle tre io comincerò
ad essere felice.
(de Saint Exupéry, il Piccolo Principe)

Anche a Casa Monsignor Speranza ci sono giornate particolari in cui l'attesa e poi l'incontro con gli altri, con chi non vive la quotidianità con i nostri ospiti, le rendono uniche, cariche di emozioni positive, di movimento, di relazioni. Per questo il servizio animazione organizza mese dopo mese pomeriggi di festa per "celebrare" le diverse ricorrenze. Festa, il cui significato etimologico è *"gioia pubblica, giubilo, baldoria"* . E' voglia di stare insieme, di godere di momenti di espressione artistica attraverso la musica, il ritmo, la danza; è gioire condividendo delle buone merende...

L'estate appena trascorsa ci ha regalato numerose occasioni di "fare festa" grazie alla generosa disponibilità di alcuni gruppi che vogliamo ringraziare.

Grazie agli adolescenti del CRE e a don Samuele per averci dedicato alcuni pomeriggi e aver permesso ad alcuni ospiti non deambulanti di passeggiare per le vie di Zogno.

Grazie ai ragazzi e alle educatrici del CSE con cui abbiamo trascorso divertenti mattinate in giardino giocando a bocce e condividendo sorrisi e carezze.

Grazie all'ASD TWIRLING ZOGNO con cui abbiamo festeggiato San Lorenzo godendoci salti, capriole e lanci di bastone delle insegnanti e la tenerezza dei balletti delle bambine iscritte al corso.

Grazie al Corpo Bandistico di Santa Brigida che ha animato la festa dei compleanni di agosto nell'ambito del progetto "INCONTRO IN MUSICA TRA GIOVANI E ANZIANI".

Da Casa Monsignor Speranza un caro saluto a tutti nell'attesa di rincontrarci attraverso le pagine di Zogno Notizie... e se a qualcuno di voi è nata la voglia di conoscerci da vicino... noi vi aspettiamo! A presto...

Le animatrici *Grazia, Valentina* e *Anastasia*

E si ricomincia!!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Settembre, tempo di riapertura delle scuole, tempo di ricominciare con le "regole", tempo di grande impegno per alunni e genitori, tempo di rimettersi in gioco sia per gli educatori che per i genitori. E tutto questo per amore dei figli per tutelare la loro crescita, per indirizzarli ad essere protagonisti di un futuro migliore. Stiamo tutti crescendo bambini un po' troppo viziatelli, non vi pare?

Allora impegnamoci per questo nuovo anno ad essere meno arrendevoli e a dire qualche "NO" in più. Sarebbe un grande successo pedagogico!!!! Un bambino che non si è mai sentito dire "no" cresce selvaggio, incivile, instabile, nevrotico, rompiscatole e persino "tiranno". I "no" sono una prova d'amore perché danno mille cose al bambino: intanto gli danno sicurezza. I "no" avvertono il bambino che vi sono dei limiti, dei paletti e quindi lo tolgono dall'ansia di non sapere cosa fare. I bambini più insicuri pieni di caos interiore sono proprio quelli che sono lasciati liberi di fare ciò che vogliono.

Un secondo beneficio : i "No" irrobustiscono il proprio IO. I bambini che crescono viziati, in un'atmosfera domestica in cui tutto è lecito, tutto è concesso, crescono convinti che la vita sia estremamente facile e tutto è loro dovuto, poi senza esperienza alcuna dei "No" al primo ostacolo rischiano di naufragare.

Molti genitori sono convinti che il figlio a cui si dice sempre "Sì" sia un vincente, ma ben presto sarà il più infelice Chiedetelo a coloro che hanno a che fare con gli adolescenti in difficoltà e vi diranno che dietro ad ogni storia di ragazzo in difficoltà si cela un'infanzia vissuta nel segno dell'onnipotenza.

Terzo beneficio dei "No": ricordano che vi è un'autorità! Non dimentichiamo che il bambino sa di essere un bambino e per questo ha bisogno di essere guidato e non di guidare. Dunque sbagliano quei genitori che chiedono troppe volte al bambino "Dove vuoi che andiamo?" "Cosa vuoi che compriamo?" "Spegniamo la televisione?" "Che ne dici: ti sembra l'ora di andare a letto?" Così facendo caricate il bambino di una responsabilità superiore alle sue possibilità e lui lo avverte: sentendosi impreparato ed incapace può irritarsi con se stesso con grave danno dell'autostima Un ultimo beneficio dei "NO" è quello di rendere idoneo il bambino di oggi a dire domani SÌ allo studio, al lavoro, al dovere, anche quando la via è dura e il sole picchia forte, Sovente il non intervento dei genitori è interpretato dai bambini come indifferenza, non curanza! Voi vi state chiedendo: ma quando bisogna cominciare a dirgli "No"? Quando il bambino sa dire "NO" è anche in grado di ascoltarlo, dunque immediatamente dai due anni in poi!! Siamo tutti portati ad avere indulgenza verso i propri figli, per questo è facile cadere in quella che viene definita "insidia della grazia" il bambino è piccolo... è dolce... è grazioso... ci guarda con due occhioni teneri... Accontentiamolo! Sbagliato!

Proprio perché è piccolo dobbiamo intervenire: è più facile formare un bambino che raddrizzare un uomo, non vi pare??? Quest'anno ho già avuto modo d'incontrare un po' tutti i genitori della mia scuola durante la prima assemblea e MIRACOLO DEI MIRACOLI mi sono sembrati tutti genitori disponibili all'ascolto, interessati ad essere guidati per meglio operare sull'educazione dei propri bambini e decisi a far rispettare le regole. Che sia arrivato il tanto atteso cambio direzionale dei genitori in campo educativo????

Auguriamocelo di cuore!!! E buon anno scolastico a tutti.

Suor Nives

Battezzati in Cristo

LINDA BARONI di Mauro e Monia Inzitari
nata il 5 novembre 2012
battezzata il 25 agosto 2013

ELENA TOMASONI di Beniamino e Michela Caisutti
nata il 30 novembre 2012
battezzata il 25 agosto 2013

MARCO GRATAROLI di Fabrizio e Marina Cortinovis
nato il 27 aprile 2013
battezzato il 25 agosto 2013

SERGIO RUGGERI di Mario e Daniela Carminati
nato il 14 febbraio 2013
battezzato l'8 settembre 2013

LEONARDO PIETRACUPA di Andrea e Silvia Gnocchi
nato il 27 aprile 2013
battezzato il 15 settembre 2013

ELISA GAMBA di Giovanni e Daniela Volpi
nata l'1 agosto 2012
battezzata il 22 settembre 2013

GIUSEPPE e LUISA RUBIS

Hanno festeggiato il loro 40° di matrimonio
domenica 1 settembre 2013

A loro i nostri più vivi e sinceri auguri
di buon anniversario!

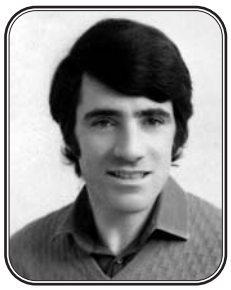
BENEDETTA RIPAMONTI di Matteo e Delia Sonzogni
nata il 2 ottobre 2012
battezzata il 22 settembre 2013

CATERINA CORTINOVIS di Diego e Jessica Caisutti
nata il 9 aprile 2013
battezzata il 22 settembre 2013

PIETRO VITALI di Paolo e Giulia Ceroni
nato il 21 luglio 2013
battezzato il 22 settembre 2013

Ricordiamoli

"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"



SERGIO RUGGERI
† 26 settembre 1982

BARNABA VOLPI
† 25 ottobre 1985

ANGELO TIRABOSCHI
† 10 ottobre 1987

LUIGIA BONALDI
ved. Tiraboschi
† 28 ottobre 2003

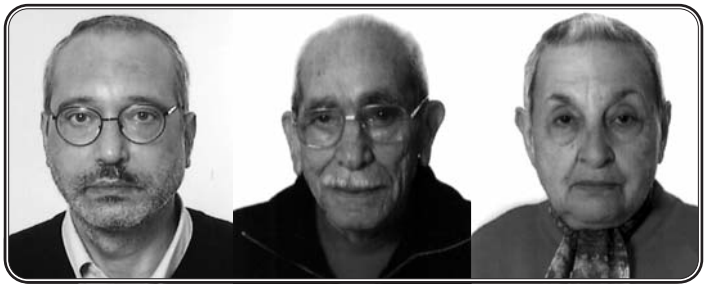
VINCENZA RUBIS
in Boraschi
† 6 ottobre 1990

SANTO LOCATELLI
† 1 ottobre 1991

NADA SONZOGNI
† 16 ottobre 1991

ELISA BOSIO
† 30 agosto 2004

BARNABA BOSIO
† 28 marzo 2005



TOMASO BOTTARI
† 13 settembre 2006

MARIO BOTTARI
† 12 luglio 2013

SANDRA COLOMBO
ved. Bottari
† 10 agosto 2013

VINCENZO SERVELLO
† 26 agosto 2007

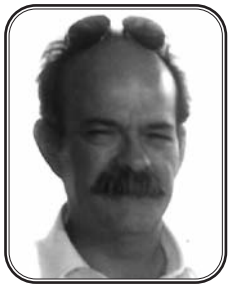
MARIA ZANCHI
in Ghisalberti
† 25 ottobre 2007

GIAMPIETRO SONZOGNI
† 26 ottobre 2007

GIUSEPPE BIANZINA
† 22 ottobre 2008

MARCELLINO FERRARI
† 10 settembre 2009

GIOVANNI ASTORI
† 4 ottobre 2009

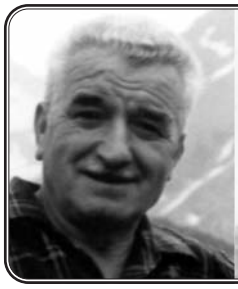


MASSIMO PREVITALI
† 14 ottobre 2010

GIOVANNI SONZOGNI
† 4 novembre 2009

MARIA LUISA SONZOGNI
ved. Sonzogni
† 4 settembre 2013

OLIVA CORTINOVIS
ved. Pesenti
† 4 ottobre 2012

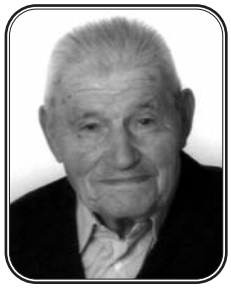


BARNABA FERRARI
† 12 agosto 1993

MARIA SONZOGNI
ved. Ferrari
† 7 ottobre 2012

ERNESTA GOGLIO
ved. Volpi
† 24 luglio 2013

GIOVANNI SONZOGNI
† 25 luglio 2013



ISIDORO TRAINI
† 11 agosto 2013

PIETRO BARESI
† 23 agosto 2013

GIANFRANCO FERRARI
(Scugni)
† 24 agosto 2013

ALBERTO RUBIS
† 25 agosto 2013

Ricordiamoli

"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"

GIOVANNI CORTINOVIS
† 17 ottobre 1983

LUIGIA LAZZARONI
ved. Cortinovis
† 20 maggio 2004

UMBERTO MOCCHETTI
† 13 settembre 2007

Il tuo sguardo,
il tuo sorriso
e la ricchezza
di ciò che ci hai
tramandato,
ci aiutano a superare
la tua mancanza.
Sei presente in noi
ogni istante.
Ciao nonno!

Vera Luna, Asia
e i tuoi familiari

ANTONIO MICHELI
† 9 settembre 2010

Il tempo
scorre veloce
ma tu sei sempre
nei nostri pensieri
e nei nostri cuori.

Ti vogliamo bene!
Noi tutti

Sr. CARMELA CAMOZZI
† 22 agosto 2013

Don GIOVANNI SERVALLI
† 22 ottobre 1941
(Prevosto 1927-1941)

Don PIETRO GABANELLI
† 2 ottobre 1989

Mons. GIUSEPPE FERRARI
† 21 ottobre 2006

Mons. GASPARE CORTINOVIS
† 12 ottobre 2008

Hanno raggiunto la casa del padre

Sandra Colombo ved. Bottari, di anni 83 il 10 agosto
Isidoro Annibale Traini, di anni 90 l'11 agosto
Sr. Colomba (al secolo Maria) Camozzi, di anni 89 il 22 agosto
Pietro Baresi, di anni 70 il 23 agosto
Gianfranco Ferrari, di anni 56 il 24 agosto
Alberto Rubis, di anni 84 il 25 agosto
Maria Luisa Sonzogni ved. Sonzogni, di anni 85 il 4 settembre

Invito-promemoria a tutte le persone desiderose di partecipare alla creazione e costruzione di presepi presso le chiesine delle contrade: SAN SEBASTIANO, SAN BERNARDINO, SAN CIPRIANO, SANTA EUROSIA, MADONNA DELLA FOPPA

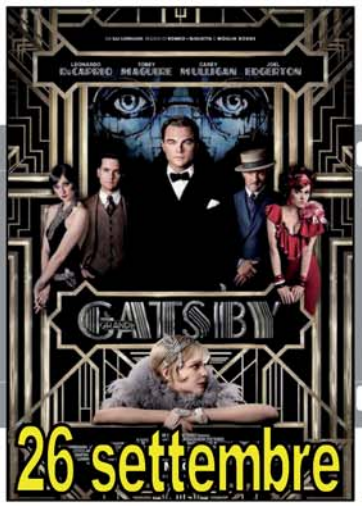
Ricorderete tutti che Dario Ferrari ha dato l'avvio alla bella iniziativa di incontri per la realizzazione di **presepi artigianali particolari,** presso le chiesine della nostra parrocchia!?! i quali sono stati poi esposti a tutti coloro che hanno voluto omaggiarli della gradita visita?!?
Certi che il successo dello scorso anno abbia incoraggiato i volontari di sempre e abbia invogliato anche nuove famiglie alla partecipazione, si ritiene di sollecitare i vari "comitati" di contrada, ad iniziare già da ora a ritrovarsi a pensare e progettare la realizzazione dei presepi per il Natale 2013.
Questa esigenza è particolarmente sentita dalle persone che già negli anni passati si sono rese disponibili al progetto: quest'anno, grazie alla buona risposta ottenuta nel Natale scorso, esse si permettono di invitare gentilmente tutti, a mettere a disposizione il proprio tempo, la propria fantasia e abilità, il proprio desiderio di comunicativa, per "rinverdire" piacevolmente questa tradizione religiosa.
Lo scopo non è prettamente quello di realizzare il presepe più bello o più grande: lo scopo è quello di coinvolgere sempre più persone e famiglie a dimostrare il senso di appartenenza alle proprie contrade e alla propria comunità, invitando poi tutti a condividere i risultati finali che sono sempre piacevolmente apprezzati nella semplicità o particolarità dei materiali o delle disposizioni.
Contiamo sulla vostra generosa disponibilità alla partecipazione!
Grazie dai vari Comitati di Contrada.

CINEMA Trieste ZOGNO

21ª RASSEGNA

Film di Qualità

primo ciclo 2013/2014



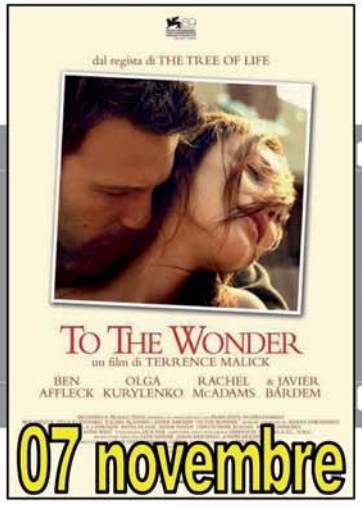
26 settembre

03 ottobre

10 ottobre

17 ottobre

24 ottobre



07 novembre

14 novembre

21 novembre

28 novembre

05 dicembre

SPETTACOLO UNICO ore 21.00

INGRESSO PROMOZIONALE Singolo Film € 5.00

continua...